



Tavola rotonda

NEW THEORIES IN SILVICULTURE – NUOVE TEORIE IN SELVICOLTURA

Lluís Coll - *Forest Sciences Centre of Catalonia CTFC, Spagna*)

William S. Keeton - *The Rubenstein School of Environment and Natural Resources, University of Vermont, USA*

Christian Messier - *Université du Québec à Montréal and UQO CEF, ISFORT, Canada*

Susanna Nocentini - *DAGRI, Università di Firenze*

Moderatore: Marco Borghetti



Browse

Search on figshare...



Log in

Sign up



tring_edit.mp4 (1.87 GB)

MD5: a7b61d56ae08b7d799b62b79ae86fa32

Download (1.87 GB)

This item is shared privately

Round Table – New theories in silviculture

Media modified on 12.07.2019, 01:57

CATEGORIES

• Environmental Management

<https://figshare.com/s/99b77bb02a02808d2404>



“nuovo” + “teoria”
→ un vero terremoto nella scienza!



Domande:

1. Abbiamo davvero bisogno di una nuova teoria?
2. Come può la teoria della complessità rispondere alle crescenti richieste di legno della “bioeconomia”?



1. Abbiamo davvero bisogno di una nuova teoria?

Messier: «“la vecchia” teoria, fondata sulla presunzione di controllare e semplificare le foreste con il mono-obiettivo della produzione legnosa ha quasi sempre fallito»

Keeton: «non esiste un solo modo di gestire per la complessità, la teoria deve essere adattata al contesto locale. Gestire per la complessità è come una scatola di attrezzi da cui il forestale può prendere quelli più adatti al caso specifico»

Coll: «nel Mediterraneo, più che promuovere la complessità, in molti casi occorre evitare la sovra-semplificazione»

Nocentini: «via italiana verso la selvicoltura della complessità. La teoria classica aveva un obiettivo, una prospettiva, un prodotto, era sostenuta dalla teoria dell'effetto scia. Oggi il problema si sposta più oltre, a come le foreste interagiscono con gli altri sistemi: economici, sociali, culturali»



2. Come può la teoria della complessità rispondere alle crescenti richieste di legno della “bioeconomia”?

Messier: «La bioeconomia rischia di diventare una nuova moda! Non possiamo più dire: pianto un albero oggi e so esattamente per cosa verrà usato quando lo taglio. Dobbiamo abbandonare l’idea che piantiamo alberi per prodotti specifici»

Keeton: «una recente indagine negli USA ha dimostrato sorprendentemente che la maggior parte dei proprietari forestali vuole la presenza di uccelli nella sua foresta, non legno!»

Coll: «Bisogna riconoscere la forza delle foreste mediterranee in termini di “servizi” ecosistemici. Ma è curioso che più sono le persone che fruiscono dei boschi, meno lo Stato e gli Enti locali spendono per la loro cura!»

Nocentini: «con l’approccio della complessità non si gestisce *per* qualcosa ma si gestisce *qualcosa*. Questo vuol dire che l’obiettivo è in realtà quello di sostenere l’autorganizzazione della foresta e la sua capacità di adattamento: le altre funzioni e prodotti vengono di conseguenza»



La risposta ...

1. Abbiamo davvero bisogno di una nuova teoria?

Sì!

«gestire per la complessità è un surrogato di altre cose a cui teniamo molto: boschi più 'complessi' tendono a essere più adattativi, fanno un lavoro migliore nel regolare il microclima, il regime delle acque, le caratteristiche delle zone riparie, la presenza di fauna...»



2. Come può la teoria della complessità rispondere alle crescenti richieste di legno?

«sostenere l'autorganizzazione della foresta e la sua capacità di adattamento: le altre funzioni e prodotti vengono di conseguenza»



Conclusioni ...

«se si riconosce la vitale importanza delle foreste per la società, allora la società si deve anche assumere l'onere di sostenere una gestione mirata a salvaguardare la loro resilienza e funzionalità»

«la società ha ancora bisogno dei forestali, è una grande scienza e un grande mestiere perché possiamo aiutare le foreste a sviluppare le relazioni necessarie per diventare più resilienti non solo in senso ecologico ma anche economico e sociale»



<https://figshare.com/s/99b77bb02a02808d2404>